

SICILIA

CRONACHE DELLA

Italkali, licenziati dieci minatori a Racalmuto e per Pasquasia la Regione sblocca i pagamenti

RACALMUTO. (gima) Mentre la Regione sblocca il pagamento della cassa integrazione ai minatori di Pasquasia, l'Italkali licenzia i dieci operai che hanno occupato per quarantadue giorni la miniera di Racalmuto. Una decisione che rischia di fare salire nuovamente la tensione e che ha colto di sorpresa i lavoratori racalmutesi.

La lettera di licenziamento è arrivata a destinazione ieri mattina. Una quarantina di righe per spiegare che il comportamento tenuto dagli scioperanti «è incompatibile con il rapporto di lavoro intrattenuto con l'azienda» e che pertanto «si intende risolto con effetto immediato». I dieci operai qualche giorno fa avevano ricevuto un analogo comunicato con il quale venivano citati dalla società per il risarcimento delle perdite subite dall'azienda (valutate in un miliardo) a causa del prolungato blocco dell'attività estrattiva e per i danni provocati agli impianti. La direzione dell'Italkali, inoltre, aveva sospeso per 16 giorni gli operai in attesa di una «risposta giustificativa». Risposta che loro hanno fornito riproponendo le ragioni generiche della salvaguardia del posto di lavoro ma che l'Italkali non ha ritenuto soddisfacente. Da qui il licenziamento.

Oggi il consiglio di fabbrica della miniera «Cozzo tondo» di Racalmuto avrà un incontro con Cgil, Cisl e Uil alla Pro-

vincia di Agrigento. Si discuterà sulle azioni di lotta da intraprendere per contrastare la «linea dura» tenuta dalla società. Ieri non è stato possibile rintracciare né il presidente dell'Italkali, l'avvocato Francesco Morgante, né qualche altro dirigente, per avere un commento sui nuovi sviluppi della vertenza. L'occupazione della miniera di Racalmuto cominciò la sera del 27 gennaio e si concluse soltanto 42 giorni dopo, il 10 marzo. Dieci minatori

Il provvedimento ha raggiunto ieri i lavoratori in cassa integrazione che avevano occupato per 42 giorni gli impianti per l'estrazione del salgemma

si barricarono all'interno della galleria impedendo a chiunque l'accesso e, di fatto, bloccando la produzione. La protesta è scattata sia per il mancato pagamento delle spettanze arretrate, che per l'approssimarsi della scadenza della cassa integrazione. La trattativa si è conclusa solamente quando dalla Regione è arrivato l'impegno di prorogare di altri 6 mesi la cassa integrazione e la promessa di trovare una soluzione a breve scadenza per garantirgli il prepensionamento.

Ma le dieci lettere di licenziamento re-

capitate ieri hanno spazzato via ogni speranza e gli spazi per una trattativa si sono drasticamente ridotti. Il malumore ricomincia a serpeggiare e c'è la possibilità che i minatori tornino sul piede di guerra con clamorose iniziative.

Intanto, a Pasquasia, la situazione è nettamente migliorata. Il presidente della Regione Giuseppe Campione, dopo essersi consultato con gli assessori al Lavoro e all'Industria ed avere ottenuto parere favorevole dall'ufficio legislativo, ha autorizzato il commissario dell'Ems (Ente minerario siciliano) ad anticipare le somme per la corresponsione della cassa integrazione agli operai. Si tratta di un *escamotage* per accelerare i tempi di pagamento. La procedura, infatti, prevede che le anticipazioni verranno corrisposte ai minatori tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Enna dopo che l'ispettorato del lavoro otterrà dall'Italkali i tabulati con i nominativi ed il calcolo delle spettanze.

L'Ems, a sua volta, recupererà i soldi anticipati direttamente dall'Italkali quando la società riceverà dall'Inps il trattamento di cassa integrazione. Una soluzione che dovrebbe ammorbidire la protesta dei dipendenti di Pasquasia i quali nei giorni scorsi hanno bloccato le vie d'accesso di Enna, isolando completamente la città.

Giancarlo Macaluso